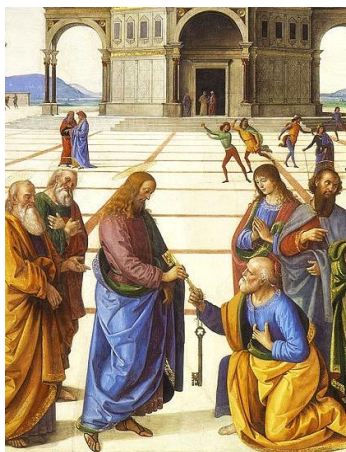




Anno VI | Numero 27
12 luglio 2020

CRISTO E LA CHIESA



**Papa Francesco:
Unità e Profezia
l'omelia nella
solennità dei
SS Pietro e Paolo**

**Orari
delle SS Messe**

**Riunione per
pensare e
organizzare
le feste patronali
di Comerio martedì
e di Voltorre giovedì**

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

Fondamento della Chiesa è Gesù Cristo

Il Simbolo del santo mistero, che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore. *Nessuno infatti può porre un fondamento diverso da quello che è già posto, che è Cristo Gesù.* Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tener sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite col corpo, dovete vegliare in esso col cuore. Per rinunciare infatti al diavolo, per togliere il pensiero e l'affetto dalle sue pompe e dai suoi angeli, bisogna dimenticare il passato e, nel rifarsi uomo nuovo, rinnovare anche la vita con santi costumi (dando l'addio alla vecchiezza della vita di prima); come dice l'Apostolo, dimenticando il passato e protesi verso ciò che ci sta davanti, bisogna correre verso la palma della suprema vocazione di Dio e credere ciò che ancora non si vede per poter conseguire quel che si crede. *Infatti quel che uno già vede, come lo può sperare? Ma se speriamo quel che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

Sant'Agostino

*Guida, o Dio, il cammino della tua Chiesa
secondo il disegno del tuo ineffabile amore;
tu, che l'hai contemplata e amata
prima della creazione del mondo
nel segreto della tua eterna vita,
serbala nella ricchezza di grazia
fino al compimento nella gloria delle tue divine promesse.*

Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (3,5-11)

Fratelli, che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

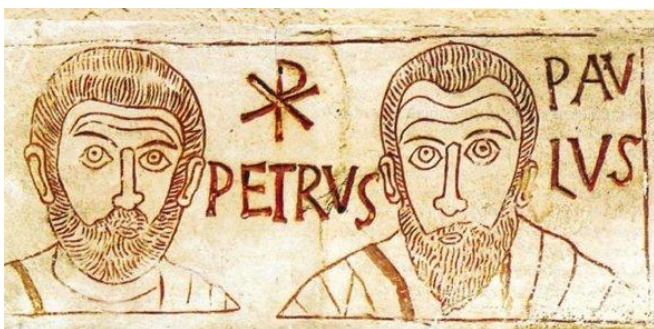
Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

UNITÀ E PROFEZIA

Omelia del Santo Padre Francesco nella solennità dei SS Pietro e Paolo 29 giugno 2020.

Nella festa dei due Apostoli di questa città, vorrei condividere con voi due parole-chiave: unità e profezia.

Unità. Celebriamo insieme due figure molto diverse: Pietro era un pescatore che passava le giornate tra i remi e le reti, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe. Quando andarono in missione, Pietro si rivolse ai giudei, Paolo ai pagani. E quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato, come Paolo non si vergogna di raccontare in una lettera (cfr *Gal 2,11 ss.*). Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita, dove spesso si discute ma sempre ci si ama. Però la familiarità che li legava non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. È Lui che ci unisce, senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze. La prima Lettura di oggi ci porta alla sorgente di questa unità. Racconta che la Chiesa, appena nata,



attraversava una fase critica: Erode infuriava, la persecuzione era violenta, l'Apostolo Giacomo era stato ucciso. E ora anche Pietro viene arrestato. La comunità sembra decapitata, ciascuno teme per la propria vita. Eppure in questo momento tragico nessuno si dà alla fuga, nessuno pensa a salvarsi la pelle, nessuno abbandona gli altri, ma tutti *pregano insieme*. Dalla preghiera attingono coraggio, dalla preghiera viene un'unità più forte di qualsiasi minaccia. Il testo dice che «mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (*At 12,5*). L'unità è un principio che si attiva con la preghiera, perché la preghiera permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accorciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà.

Notiamo un'altra cosa: in quei frangenti drammatici nessuno si lamenta del male, delle persecuzioni, di Erode. Nessuno insulta Erode – e noi siamo tanto abituati a insultare i responsabili. È inutile, e pure noioso, che i cristiani sprechino tempo a lamentarsi del mondo, della società, di quello che non va. Le lamentele non cambiano nulla. Ricordiamoci che le lamentele sono la seconda porta chiusa allo Spirito Santo, come vi ho detto il giorno di Pentecoste: la prima è il narcisismo, la seconda lo scoraggiamento, la terza il pessimismo. Il narcisismo ti porta allo

allo specchio, a guardarti continuamente; lo scoraggiamento, alle lamentele; il pessimismo, al buio, all'oscurità. Questi tre atteggiamenti chiudono la porta allo Spirito Santo. Quei cristiani non incolpavano ma pregavano. In quella comunità nessuno diceva: “Se Pietro fosse stato più cauto, non saremmo in questa situazione”. Nessuno. Pietro, umanamente, aveva motivi di essere criticato, ma nessuno lo criticava. Non sparlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma parlavano a Dio. E noi oggi possiamo chiederci: “Custodiamo la nostra unità con la preghiera, la nostra unità della Chiesa? Preghiamo gli uni per gli altri?”. Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno, con la lingua un po' tranquillizzata? Quello che successe a Pietro in carcere: come allora, tante porte che separano si aprirebbero, tante catene che paralizzano cadrebbero. E noi saremmo meravigliati, come quella ragazza che, vedendo Pietro alla porta, non riusciva ad aprire, ma corse dentro, stupita per la gioia di vedere Pietro (cfr *At 12,10-17*). Chiediamo la grazia di saper pregare gli uni per gli altri. San Paolo esortava i cristiani a pregare per tutti e prima di tutto per chi governa (cfr *1 Tm 2,1-3*). “Ma questo governante è...”, e i qualificativi sono tanti; io non li dirò, perché questo non è il momento né il posto per dire i qualificativi che si sentono contro i governanti. Che li giudichi Dio, ma preghiamo per i governanti! Preghiamo: hanno bisogno della preghiera. È un compito che il Signore ci affida. Lo facciamo? Oppure parliamo, insultiamo, e basta? Dio si attende che quando preghiamo ci ricordiamo anche di chi non la pensa come noi, di chi ci ha chiuso la porta in faccia, di chi faticiamo a perdonare. Solo la preghiera scioglie le catene, come a Pietro; solo la preghiera spiana la via all'unità.

Oggi si benedicono i palli, che vengono conferiti al Decano del Collegio cardinalizio e agli Arcivescovi Metropoliti nominati nell'ultimo anno. Il pallio ricorda l'unità tra le pecore e il Pastore che, come Gesù, si carica la pecorella sulle spalle per non separarsene mai. Oggi poi, secondo una bella tradizione, ci uniamo in modo speciale al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Pietro e Andrea erano fratelli e noi, quando possibile, ci scambiamo visite fraterne nelle rispettive festività: non tanto per gentilezza, ma per camminare insieme verso la meta che il Signore ci indica: la piena unità. Oggi, loro non sono riusciti a venire, per il problema dei viaggi a motivo del coronavirus, ma quando io sono sceso a venerare le spoglie di Pietro, sentivo nel cuore accanto a me il mio amato fratello Bartolomeo. Loro sono qui, con noi.

La seconda parola, *profezia*. *Unità e profezia*. I nostri Apostoli sono stati *provocati da Gesù*. Pietro si è sentito chiedere: “Tu, chi dici che io sia?” (cfr *Mt 16,15*). In quel momento ha capito che al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale di seguirlo. Anche la vita di Paolo è cambiata dopo una provocazione di Gesù: «Saulo,

Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4). Il Signore lo ha scosso dentro: più che farlo cadere a terra sulla via di Damasco, ha fatto cadere la sua presunzione di uomo religioso e per bene. Così il fiero Saulo è diventato Paolo: Paolo, che significa “piccolo”. A queste provocazioni, a questi ribaltamenti di vita seguono le profezie: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18); e a Paolo: «È lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni» (At 9,15). Dunque, la profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri, non nasce dal mio cuore chiuso. Nasce se noi ci lasciamo provocare da Dio. Quando il Vangelo ribalta le certezze, scaturisce la profezia. Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta. Ed eccoli Pietro e Paolo, profeti che vedono più in là: Pietro per primo proclama che Gesù è «il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16); Paolo anticipa il finale della propria vita: «Mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore mi concederà» (2 Tm 4,8).

Oggi abbiamo bisogno di profezia, ma di profezia vera: non di parolai che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: “Vogliamo una Chiesa profetica”. Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire, e stai zitto. Non teoria, ma testimonianza. Non abbiamo bisogno di essere ricchi, ma di amare i poveri; non di guadagnare per noi, ma di spenderci per gli altri; non del consenso del mondo, quello stare bene con tutti – da noi si dice: “stare bene con Dio e con il diavolo”, stare bene con tutti –; no, questo non è profezia. Ma abbiamo bisogno della gioia per il mondo che verrà; non di quei progetti pastorali che sembrano avere in sé la propria efficienza, come se fossero dei sacramenti, progetti pastorali efficienti, no, ma abbiamo bisogno di pastori che offrono la vita: di *innamorati di Dio*. Così Pietro e Paolo hanno annunciato Gesù, da innamorati. Pietro, prima di essere messo in croce, non pensa a sé ma al suo Signore e, ritenendosi indegno di morire come Lui, chiede di essere crocifisso a testa in giù. Paolo, prima di venire decapitato, pensa solo a donare la vita e scrive che vuole essere «versato in offerta» (2 Tm 4,6). Questa è profezia. Non parole. Questa è

Cari fratelli e sorelle, Gesù ha profetizzato a Pietro: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”. Anche per noi c'è una profezia simile. Si trova nell'ultimo libro della Bibbia, dove Gesù promette ai suoi testimoni fedeli «una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo» (Ap 2,17). Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate. C'è sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia, ma il Signore crede in noi e chiede a te: “Tu, vuoi essere costruttore di unità? Vuoi essere profeta del mio cielo sulla terra?”. Fratelli e sorelle, lasciamoci provocare da Gesù e troviamo il coraggio di dirgli: “Sì, lo voglio!”.

ORARIO SS MESSE

FERIALI

Gavirate: lunedì e mercoledì alle 8.00;
martedì alle 7.00;
venerdì alle 10.00 con Coroncina della Divina Misericordia e Benedizione eucaristica
giovedì alle 20.45 in oratorio
Comerio: da lunedì a venerdì alle 17.00
Groppello: lunedì, mercoledì e venerdì alle 9.00
Voltorre: martedì e giovedì alle 9.00

SABATO ore 17.30 Chiesa di Voltorre
ore 18.00 Chiesa di Comerio
ore 18.30 Chiesa di Gavirate

DOMENICA ore 9.00 Chiesa di Comerio
ore 9.30 Santuario di Groppello
ore 10.30 Chiesa di Gavirate (*Youtube*)
ore 11.00 Oratorio di Gavirate
ore 18.30 Chiesa di Voltorre


In base all'affluenza decideremo quando aumentare il numero delle celebrazioni eucaristiche festive.

RIUNIONI FESTE PATRONALI di COMERIO e VOLTORRE

Martedì 14 luglio alle 21.00 presso l'oratorio di Comerio ci troveremo per **organizzare la Festa Patronale che sarà il 4 ottobre**.

Giovedì 16 luglio alle 21.00 presso il salone dell'oratorio di Voltorre ci troveremo per **organizzare la Festa Patronale di San Michele** che sarà il 27 settembre.

dalla Chiesa di San Giovanni Evangelista in Gavirate verranno trasmesse via internet

Cerca su YouTube il nostro “canale”  **YouTube**
Parrocchie di Gavirate
Attraverso cellulare, iPad, smart-tv e computer
<https://www.youtube.com/c/ParrocchiediGavirate>

DOMENICA
alle 10.30 S. MESSA festiva

Altre informazioni relative alle celebrazioni si potranno trovare sui canali informativi di comunità
Sito www.chiesadigaviratecomerio.it

e pagine social:  **Parrocchie di Gavirate**  **trinitàgaviratecomerio**



Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram trinitagaviratecomerio

Calendario liturgico settimanale

Lunedì 13 luglio - rosso

Feria – Per le vocazioni sacerdotali (p. 996)

Gs 1,1.6-9; Sal 27; Lc 8,34-39

Il Signore è la forza del suo popolo

8.00: Gavirate – deff. Sempiana

9.00: Gropello

17.00: Comerio – deff. Baruzzo Bruna e Celin Orfelio

Martedì 14 luglio - rosso

Feria (p. 422)

Gs 2,1-15; Sal 135; Lc 8,40-42.49-56

Lodate il Dio del cielo, il suo amore è per sempre

7.00: Gavirate

9.00: Voltorre

17.00: Comerio – deff. famiglie Ballarini e Tacconi

Mercoledì 15 luglio - bianco

San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Memoria – (p. 593)

Gs 3,1-13; Sal 113; Lc 9,10-17

Il Dio vivente è in mezzo a noi

8.00: Gavirate – def. Colombo Etorina
a seguire **Rosario dei Sette dolori**

9.00: Gropello

17.00: Comerio – deff. Poma Mario e Albergante Francesca

20.30: Gavirate **Rosario dei Sette dolori**

Giovedì 16 luglio - bianco

B.V. del Monte Carmelo (p. 710)

Memoria

Gs 4,19-5,1; Sal 112; Lc 9,18-22

Su tutte le genti eccelso è il Signore

9.00: Voltorre –

17.00: Comerio – deff. Loretta, Sr. Pia, Adelio e fam. Binda

20.45: Oratorio S Luigi – deff. Testino Maria e Anelli Angela

Venerdì 17 luglio - bianco

Santa Marcellina, vergine (p. 594)

Memoria

Gs 5,2-12; Sal 46; Lc 9,23-27

Dio regna su tutte le nazioni

9.00: Gropello

10.00: Gavirate – def. Rodes Sergio

17.00: Comerio – **Messa Esequie di Alberto Tranfo**

Sabato 18 luglio - rosso

Venite, adoriamo il Signore

17.30: Voltorre;

18.00: Comerio;

18.30: Gavirate

I intenzione: deff. Fontana Sergio e Triacca Luigia

II intenzione: def. Pertegato Bonaventura

Domenica 19 luglio - rosso

VII dopo Pentecoste (p. 424)

Gs 4,1-9; Sal 77; Rm 3,29-31; Lc 13,22-30

La tua legge, Signore, è luce ai nostri occhi

9.00: Comerio;

9.30: Gropello;

10.30: Gavirate;

11.00: Oratorio San Luigi;

18.30: Voltorre

I intenzione: deff. De Maddalena Elisa e Cornelio

II intenzione: def. Daverio Irene

III intenzione: deff. Testino Maria e Anelli Angela

IV intenzione: deff. Manuele e Liana

Questa settimana:

Abbiamo accompagnato nella loro Pasqua: Costantina Mantovani, Agata Taormina e Tina Riccio

Sono rinati in Cristo: Beatrice Zanetti

Per le intenzioni da applicare alle SS. Messe bisogna telefonare a don Maurizio 0332 743040